



Di tutti i colori (2019)

Un riecheggiare di luoghi comuni in cui riesce ad emergere un sempre impeccabile Giancarlo Giannini.

Un film di Max Nardari con Andrea Preti, Olga Pogodina, Paolo Conticini, Nino Frassica, Giancarlo Giannini. Genere Commedia durata 100 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 18 luglio 2019

Giorgio, bellissimo ragazzo, è una simpatica canaglia, bugiardo e impenitente donnaiolo.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Giorgio è un bugiardo cronico, talmente bugiardo che arriva a fingersi gay per trovare un lavoro all'interno di una casa di moda smentendo così suo padre che lo ritiene un buono a nulla. Olga invece è bella ragazza russa, arrivata in Italia per lavorare in quella stessa maison come vice presidente. Giorgio, vittima delle sue stesse bugie, per conquistare il cuore di Olga sarà costretto a diventare per la prima volta una persona sincera.

Considerato che questo film di Max Nardari sostiene la necessità di essere sinceri non si può fare altro che seguirne l'indicazione. Questo comporta come conseguenza che va sottolineato il fatto che nell'arco di due anni il regista, ma soprattutto lo sceneggiatore Nardari, ha compiuto dei passi da gigante.

Perché 'Di tutti i colori' risale al 2015 e viene il sospetto che finalmente esca nelle sale solo perché, in un ruolo secondario, è presente il meritatamente pluripremiato Alessandro Borghi. Se sul versante strettamente tecnico non ci sono rilievi particolari da esporre (a parte raccordi tra una sequenza e l'altra risolti troppe volte con una colonna sonora musicale a tutto volume) è il versante scrittura che lascia del tutto a desiderare. I luoghi comuni più abusati sull'omosessualità nel mondo della moda sono tutti presenti, nessuno escluso. La storia d'amore tra il bel giovane italiano e la manager russa, con interposto latin lover non più giovanissimo, ricorda i fotoromanzi dei gloriosi Grand Hotel e Bolero Film. Nino Frassica ancheggia con cagnolino in braccio come ruolo di stilista sembra pretendere e Tosca D'Aquino è relegata in quello della segretaria gelosa e ripetitiva. Si salva, come sempre, Giancarlo Giannini che è così bravo che potrebbero fargli leggere anche lo stradario di Roma e riuscirebbe a dargli un senso.

Tornando ai passi da gigante: 'La mia famiglia a soqquadro', girato dopo ma uscito prima, ha qualità di originalità che qui sono assenti. Questo non può essere considerato altrimenti che un buon segno. Se in due anni siamo passati dalla banalità a un soggetto più che interessante vorrà dire che nel prossimo film Nardari continuerà a stupirci. Siamo in attesa.